

Ripensare la riapertura delle scuole in presenza

di Aluisi Tosolini



Qualche giorno in 15 dirigenti scolastici abbiamo rivolto un appello al Presidente Draghi e al Ministro Bianchi chiedendo loro di ripensare la decisione di riaprire le scuole in presenza dal 7 gennaio.

In 12 ore l'appello è stato firmato da 2200 colleghi.

Non era e non è un invito a 15 giorni di vacanza in più.

Credo che in questi ultimi due anni abbiamo dimostrato nei fatti quanto la Didattica Digitale Integrata sia e possa essere un significativo strumento di interazione educativa.

Di certo molto meglio della situazione cui stiamo assistendo in questi tre giorni con un aumento impressionante di casi di studenti e docenti positivi e contatti stretti di positivi.

Le regole per la gestione dei casi positivi, e dei contatti stretti, a scuola sono poi semplicemente NON applicabili.

Da dirigente dello stato applico le norme e faccio di tutto, assieme agli insegnanti, agli studenti e al personale, perché la scuola che dirigo possa offrire la migliore esperienza educativa possibile e da giorni assieme a tutti i colleghi stiamo lavorando senza sosta per applicare le norme.

Ma, sempre da dirigente dello stato, è mio dovere parlare quando reputo che le scelte fatte siano illogiche e

controproducenti.

Il Collega Di Terlizzi, commentando la situazione, ha ripreso giorni fa una famosa frase attribuita al filosofo tedesco Hegel: *“Wenn die Tatsachen nicht mit der Theorie übereinstimmen, um so schlimmer für die Tatsachen”* (**Se i fatti non concordano con la teoria, tanto peggio per i fatti**).

Credo sia quello che sta succedendo: i fatti (l'evoluzione del covid) non vanno d'accordo con la teoria che sostiene che la scuola deve restare in presenza a tutti i costi e che la Didattica Digitale Integrata sia il peggiore dei mali possibile.

In risposta i neo hegeliani dicono: PEGGIO PER I FATTI.

Ma la realtà ed i fatti sono cocciuti.

Ne riparlamo fra qualche giorno.

Buona scuola a tutti e tutte